

UN NUOVO PLURALISMO POLITICO NEL CENTRO SINISTRA

di Claudio Bragaglio

Nel 1983, solo dopo una polemica politica su: Bresciaoggi con il prof. Emanuele Severino, ho letto il suo “Ritornare a Parmenide”. Quel “ritornare” era in verità il suo “ripartire” da un bivio di ben 2500 anni fa, ma per una strada diversa da quella sbagliata, fino allora percorsa in filosofia. Una “metafora” forte da tener presente anche su questioni ben più modeste. Anche in politica. Quindi a fronte di errori va individuato il “bivio sbagliato”, da cui poi ripartire per la via giusta.

Ma qual è il bivio sbagliato che ha portato il PD a dimezzare i suoi voti? Esso risale alla risposta sbagliata data già dal Centrosinistra alla crisi della Prima Repubblica. Da lì si diramano due opposte vie: quella del bipartitismo di tipo anglosassone e quella europea, col pluralismo delle alleanze. Ma ad un tale *aut-aut*, la risposta è la peggiore: quella dell'*et-et!* Con l'adozione delle due opposte opzioni: sia il bipartitismo che il multipartitismo! E la riprova sta nella legge elettorale “bicefala” del “Mattarellum”. Per il Parlamento il voto è dato ai partiti in base ai collegi uninominali (quindi un voto bipartitico), mentre per Comuni e Regioni, il voto è proporzionale, a favore delle alleanze le più ampie. Una schizofrenia! Con l'Ulivo poi in crisi per quelle opposte “due anime nel suo petto”.

In risposta a queste crisi, l'ex Ulivo plurale, nel 2007 *d'emblée* si fa “partito unico” del Centrosinistra, ma contro la plurale storia politica e sociale del Paese. Tant'è che il M5S, contro un tale PD, dal nulla raggiunge il 33%! Ed il PD non recupera certo con il vago “Campo largo” del segretario PD Zingaretti. Per le elezioni del 2027 la via per ora sembra quella dell'on. Franceschini. Nel voto proporzionale ogni partito fa per se stesso. Mentre nei collegi uninominali ci si affida alla... “dea bendata”.

Intanto le “10 Aree” del PD fanno Convegni, ma nessun nuovo progetto politico. Mentre l'onda d'urto della Destra è in marcia con i suoi scarponi chiodati. Ma il PD non può più eludere la frana politica nel “Centro” del Centrosinistra. E pure il 50% del non-voto. La sfida sta quindi nella rifondazione della “Coalizione” del Centrosinistra, demolita dal velleitario mito d'una “vocazione maggioritaria” del PD. Questa la scommessa per il PD e la segretaria Schlein.

Osservando la Germania, con la CDU ed il PPE, mi chiedo perché gli eredi italiani di Kohl e Merkel siano in...Forza Italia! Mentre gli eredi della sinistra DC sono nel...Partito socialista europeo. Mi chiedo perché debba sparire il “Centro” del Centrosinistra – cattolico e laico - nella fase più espansiva della Destra, come ha sostenuto Bersani nel Convegno a Brescia. Qualcosa non quadra!

Fallito il bipartitismo va riproposto il ruolo-chiave d'un nuovo “Polo di Centro” che – già con De Gasperi - “si muova verso sinistra”. Il fallimento dei Calenda e dei Renzi ci dice non dell'inesistenza del “Centro”, bensì della sua complicata strategicità. Si pensi anche al tragico cedimento del “Zentrum” cattolico nella crisi della Repubblica di Weimar! Questo il bivio da riprendere contro la Destra. Con le difficoltà del caso nel PD, se penso ai Referendum o alla deriva della Cisl. Alla uscita dal PD dell'on. Furlan, già segretaria Cisl. Alle divergenze nel PD sulla difesa europea, con la proposta della Schlein per me condivisibile. In questo clima il sen. Zanda, tra i costituenti del PD, propone un Congresso anticipato del PD. Lo condivido in pieno!

E' necessario un progetto per una nuova ri-articolazione politica che allarghi e consolidi il pluralismo del Centrosinistra. Valorizzando anche il distinto ruolo dei cattolici democratici e della sinistra riformista. Le loro diverse identità culturali e sociali.

La vicenda di Comuni e Regioni, nonostante gli errori della politica nazionale del PD ci fa ben sperare. Proprio perché è storia di ampie coalizioni. E' la vicenda stessa del Centrosinistra di Brescia, come riletto anche dal libro di Pierangelo Ferrari (“Brescia 1991-1994”). Ed è il valore d'una storia plurale tra Cattolici democratici, Sinistra riformista e Civismo. Con la proposta del “primo Ulivo” in Loggia di Martinazzoli e Corsini, e poi del Centrosinistra, con Delbono e Castelletti sindaci. Fino alla controversa vicenda della Provincia di Brescia, ma da cui si è usciti risparmiandoci – nel solco della nostra miglior “*historia magistra*” - una “svolta neocentrista”, il trauma d'un accordo con la Destra, una rottura incomponibile del PD e del Centro Sinistra. In linea con il nostro miglior passato e fiduciosi nel futuro.